



La ricerca commissionata dalla Direzione generale per la sicurezza e la tutela dei consumatori ha interessato 25 Paesi e coinvolto 25.000 persone



Aviaria, italiani poco informati

Lo dice uno studio europeo effettuato tra aprile e maggio

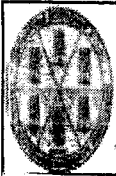


Giampaolo Colavita

Prof. Giampaolo Colavita
Università del Molise

Hanno dimostrato di saperne più di noi francesi, tedeschi, belgi e polacchi





Come si ricorderà, nei primi mesi del 2006, l'influenza aviaria ha interessato anche diversi Paesi europei, in 13 dei quali la malattia è stata riscontrata solo negli uccelli selvatici migratori e in 5 (Francia, Svezia, Germania, Danimarca e Ungheria) sono stati colpiti anche i polli. In seguito alla psicosi che ha investito i consumatori e ha messo in ginocchio il settore avicolo, la Direzione Generale europea per la Sicurezza e la Tutela dei Consumatori ha commissionato uno studio, condotto in 25 Paesi, che ha interessato circa 25.000 persone. Lo studio, effettuato tra aprile e maggio, aveva tre obiettivi:

1) verificare il livello di conoscenza che i cittadini hanno circa i rischi per la salute derivanti dalla malattia; 2) verificare quanto i cittadini siano a conoscenza delle misure messe in atto per contrastare il virus; 3) conoscere gli eventuali cambiamenti nelle abitudini alimentari degli europei, in seguito al diffondersi della malattia.

La maggioranza degli intervistati ha dimostrato di essere ben informata circa i rischi per la salute dovuti all'influenza aviaria. I più informati (80%) sono risultati: francesi, tedeschi, danesi, belgi e polacchi, mentre gli italiani, insieme a spagnoli e portoghesi si sono dimostrati i meno informati,

con poco più del 50%. Ancora gli italiani, in compagnia di inglesi e spagnoli hanno una scarsa conoscenza delle misure approntate o da approntare per impedire la diffusione dell'infezione. Per quanto riguarda le abitudini alimentari, l'europeo su 5 ha dichiarato di aver ridotto il consumo di carni avicole e 1 su 8, quello di uova e ovoidotti. La maggior parte degli intervistati non ha modificato le proprie abitudini alimentari. La Turchia ha fatto registrare il maggior calo dei consumi (80%), ma bisogna tener presente che in questo paese la

malattia ha causato anche la morte di alcune persone. Un forte calo (50%) dei consumi si è registrato anche in Italia, Grecia, Cipro e Austria, mentre è stato meno sensibile

in Svezia, Francia e Olanda. Il motivo della riduzione dei consumi è da ricondurre alla percezione di un potenziale rischio per la salute, anche se nella maggior parte casi, si è trattato di un fenomeno temporaneo. Inoltre, la stragrande maggioranza delle persone intervistate ritiene che le informazioni, date dai giornali, radio e televisione, siano abbastanza chiare. Complice, in tutti i sensi, la bella stagione, il problema "aviaria" pare sia scomparso dalle cronache occidentali, ma in oriente (Cina, Indonesia) la malattia ha continuato a mie-

tere vittime. Sul piano della ricerca scientifica si continua a lavorare all'allestimento di vaccini in grado di proteggere sia i polli che l'uomo, inoltre, si seguono con molta attenzione i cambiamenti che man mano si verificano nel patrimonio genetico del ceppo H5N1, al fine di individuare tempestivamente una eventuale mutazione che potrebbe portare ad una pandemia. A tal proposito, è da segnalare una importante iniziativa dei ricercatori italiani del centro di referenza per l'Influenza aviaria, di Padova, che hanno creato una banca dati con tutti i profili genetici dei diversi stiptipi di virus influenzali, che via via vengono individuati nelle diverse zone. Si tratta di uno strumento che permette la condivisione, in tempo reale (online), dei dati genetici dei virus dell'influenza aviaria, da parte di tutti i ri-

ceratori del mondo.

Mutuando dal mondo della moda una classica espressione, è quasi certo che per la prossima stagione "autunno-inverno", l'influenza aviaria torni di attualità, anche dalle nostre parti e c'è da augurarsi che non si verifichi un'altra psicosi collettiva. Per cui, come dimostra anche lo studio europeo, sarà bene che ci informiamo di più e meglio.